

Deliberazione della Giunta Regionale 25 novembre 2013, n. 37-6749

Programmi Interregionali Cofinanziati PIC ex. L. 499/99 - D.G.R. n. 60-6112 del 12.7.2013. Aggiornamento Linee guida per l'anno 2013 fino al 31/12/2014.

A relazione dell'Assessore Sacchetto:

vista la legge 23 dicembre 1999, n. 499 relativa a “Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale”, in particolare l’articolo 2 che:

- al comma 2 stanziava le risorse finanziarie per gli esercizi dal 1999 al 2002;
- al comma 5 prevedeva la redazione del “Documento programmatico agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale nazionale” (D.P.A.A.A.F.), stabilendone l’iter di formazione e l’approvazione finale da parte del CIPE;
- al comma 7 stabilisce gli elementi costitutivi del D.P.A.A.A.F, fra i quali, sub lettera c), sono compresi “i programmi interregionali o le azioni comuni riguardanti l’insieme delle Regioni e delle Province Autonome, da realizzare in forma cofinanziata”;

vista la deliberazione CIPE 3 maggio 2001, n. 72 riguardante il “Documento programmatico agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale nazionale 2001-2003, legge 23 dicembre 1999, n. 499, art. 2, comma 7”, con la quale è stato approvato il D.P.A.A.A.F., di durata triennale;

visto il decreto n. 52986 del 28 dicembre 2001 del MiPAF che con l’articolo 1 assegnava alle Regioni e Province Autonome l’importo di 189 miliardi di lire per l’attuazione della terza, quarta e quinta parzialmente annualità dei programmi interregionali secondo una tabella di riparto allegata al medesimo;

vista la individuazione dei Programmi Interregionale Cofinanziati (acronimo utilizzato: PIC) da finanziare per l’anno 2002 avvenuta con la precedente deliberazione della Giunta regionale n. 23-6536 dell’8 luglio 2002 e vista la individuazione delle linee guida dei corrispondenti Programmi Interregionali (acronimo utilizzato: PI) avvenuta con la precedente deliberazione della Giunta regionale n. 49-11005 del 17 novembre 2003;

vista la deliberazione n. 49-11005 del 11 novembre 2003 con oggetto “Programmi interregionali di cui alla legge n. 499/99- Prolungamento al 2005 delle linee guida dei programmi (PIC) tradizionali e linee guida regionali dei nuovi programmi interregionali (PI): adozione ed allocazione dotazioni finanziarie” e preso atto che tali linee guida sono state successivamente prolungate ed integrate con le deliberazioni della Giunta regionale n. 10-13114 del 26 luglio 2004, n. 105-1540 del 21 novembre 2005, n. 39-2856 del 15 maggio 2005, n. 207-4695 del 27 novembre 2006, n. 41-5879 del 14/05/2007, n. 28-7046 del 8 ottobre 2007, n. 34-8472 del 27/03/2008 e n. 33-9759 del 6/10/2008;

tenuto conto che quota parte delle assegnazioni nazionali non sono state ancora utilizzate per diversi motivi (tempi lunghi iniziali del negoziato a livello nazionale con la Commissione Europea sui nuovi aiuti di stato introdotti dai due PIC principali dal punto di vista finanziario; avvio complicato per i PIC più innovativi; priorità di attività per molte strutture alla predisposizione e all’avvio della gestione del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2007-2013 nonché i vincoli derivanti dal rispetto del

patto di stabilità e crescita; ecc.) ed hanno costituito economie di fondi statali a chiusura dell'esercizio 2008;

atteso che il Comitato di Sorveglianza della Rete Rurale Nazionale 2007-2013 nel Piano di attività 2009, approvato il 13 marzo 2009, ha previsto la valutazione dei programmi interregionali già conclusi allo scopo di riproporli riorientandoli, se del caso, verso gli obiettivi strategici di sviluppo rurale 2007-2013 delineati nel PSN e nei PSR regionali nonché l'attivazione di nuovi programmi interregionali su temi prioritari o sub-network tematici finalizzati agli obiettivi strategici del PSN e dei PSR su cui concentrare l'attenzione;

preso atto che con deliberazioni 47-830 del 15 ottobre 2010 e n. 80-3590 del 19/3/2012 la Giunta Regionale ha approvato gli aggiornamenti e le integrazioni al 31 dicembre 2012 delle linee guida programmatiche dei Programmi interregionali cofinanziati (PIC) e dei Programmi interregionali (PI) contenute nell'allegato A dei provvedimenti stessi e che con deliberazione 60-6112 del 12 luglio 2013 sono state confermate per l'anno 2013;

preso atto di urgenti esigenze operative segnalate dai Settori competenti e dalla Direzione nonché della necessità di un ottimale utilizzo delle risorse;

ritenuto indispensabile aggiornare ed integrare i programmi o le linee guida di alcuni PIC o PI sulla base dei contenuti dell'allegato A alla presente deliberazione per farne parte integrante;

vista la LR. 9 del 7 maggio 2013 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013-2015" che prevede sulla UPB 11001 per l'anno 2013 uno stanziamento di € 11.301.787,98 e per l'anno 2014 uno stanziamento di € 10.814.000,00;

viste le argomentazioni in premessa esposte;

delibera

1. di approvare gli aggiornamenti e le integrazioni alla D.G.R. n. 60-6112 del 12/7/2013 per l'anno 2013 e fino al 31/12/2014 delle linee guida programmatiche dei Programmi interregionali cofinanziati (PIC) e dei Programmi interregionali (PI) contenute nell'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di dare atto che per l'anno 2013 le risorse sono iscritte sull'UPB11001 capitolo 139319 e per l'anno 2014 si rinvia la determinazione delle risorse ad un successivo provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato



ALLEGATO A

LINEE GUIDA 2009-2014

Numero d'ordine	Programma Interregionale Cofinanziato	Titolo
----------------------------	--	---------------

- | | | |
|----|--|---|
| 1 | Agricoltura e qualità | 1a) qualificazione delle produzioni
1b) controllo impiego fitofarmaci
1c) interscambio dati agrometeorologici
1d) verifica efficienza macchine irroratrici "
1e) carta pedologica |
| 2 | Assistenza tecnica nel settore zootecnico | |
| 3 | Comunicazione ed educazione alimentare | |
| 5 | Azioni di Supporto | |
| 6 | Ristrutturazione statistiche agricole | |
| 8 | Supporti per il sistema floricolo | |
| 10 | Formazione e aggiornamento dei tecnici | |

Programma Interregionale

- | | | |
|---|-------------------------------------|---|
| 1 | Agricoltura e qualità | 1a) Tracciabilità
1b) Monitoraggio Direttiva Nitrati |
| 2 | Servizi di Sviluppo | |
| 4 | Monitoraggio Sistemi Irrigui | |
| 5 | Piano Sementiero Nazionale | |
| 6 | Piano Proteine Vegetali | |



PIC N. 1a

Titolo del PIC "AGRICOLTURA E QUALITÀ" Misura 1 - Qualificazione Delle Produzioni

OBIETTIVI:

Identificazione, tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche locali ivi comprese quelle a denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta, specialità tradizionali garantite ed etichettatura delle carni bovine.

Descrizioni delle misure in cui si articola il PIC

MISURA 1 Qualificazione delle produzioni

Il tema della qualità manifesta tutta la sua centralità in un'epoca, come quella attuale, di cambiamento del paradigma culturale di riferimento. Esso appare decisivo per le fortune del sistema agroalimentare, nell'ambito della nuova frontiera della competizione, della dinamicità dei gusti e delle preferenze dei consumatori.

Già nel Libro verde sulla qualità degli alimenti della Commissione Europea del 15 ottobre 2008, il legislatore comunitario inizia a porsi delle domande circa l'importanza delle materie prime e la loro origine. Il vento di cambiamento che sta iniziando a soffiare su questi argomenti di trasparenza e corretta informazione nei confronti del consumatore viene anche confermata da un successivo Libro verde sulla coesione territoriale, sempre della Commissione europea, laddove si evidenzia l'importanza delle differenze territoriali e la tutela della diversità, sia essa sociale oppure agricola.

Nel panorama agroalimentare comunitario si è ormai affermata la dizione "prodotto di qualità" per intendere non solo un prodotto di elevate qualità organolettiche, ma bensì produzioni che rispondono ai requisiti previsti dalla normativa europea in tema di produzioni a denominazione, biologiche ed etichettatura volontaria oltretutto delle produzioni tipiche locali.

Le protezioni comunitarie (DOP, IGP e STG)

Con i Reg. (CE) n. 510 e n. 509 del 2006, rispettivamente sulle protezioni delle Denominazioni di Origine Protette (DOP) e delle Indicazioni Geografiche Protette (IGP) e sulle Specialità Tradizionali Garantite (STG).



Sono già stati riconosciuti sul territorio piemontese a DOP i formaggi: Bra, Raschera, Murazzano, Robiola di Roccaverano, Castelmagno, Toma piemontese, Taleggio, Gorgonzola e Grana Padano, i Salamini italiani alla cacciatora, la Tinca gobba dorata del pianalto di Poirino, il Riso di baraggia biellese e vercellese. Come IGP sono state registrate la Nocciola del Piemonte, la Castagna Cuneo, il Salame Cremona e la Mortadella di Bologna.

Gli altri prodotti che a diverso titolo interessano la nostra regione e per i quali è stato richiesto il riconoscimento come IGP sono i seguenti: Marrone della Val di Susa, il Vitellone piemontese della coscia, Grissino stirato Torinese, Rubatà di Chieri, Albicocca Cuneo, Fagiolo Cuneo, Ciliegie di Garbagna.

Il riconoscimento come DOP è stato richiesto per la Menta di Pancalieri, Lardo Cuneo, Maccagno, Pancetta Cuneo, Salame cotto Cuneo, Salame Piemonte, Crudo di Cuneo, Tomino di Melle, Saras del fen, Gran Suino Padano, Riso Valle del Po, Pesche di Volpedo.

Inoltre, su tutto il territorio comunitario, è stata riconosciuta la Mozzarella tradizionale STG.

Descrizione delle azioni:

AZIONE 1.1 Ricognizione delle produzioni tipiche

Nell'ambito della regione, caratterizzata da una notevole diversità pedoclimatica, esistono molte altre produzioni locali, alcune di limitata entità ma comunque di notevole pregio, che potrebbero avvalersi delle possibilità di protezione offerte dai Regg. (CE) nn. 509/2006 e 510/2006. Molti dei prodotti più noti hanno già avviato la procedura per il riconoscimento comunitario.

Già negli anni passati, in attuazione del D.Lgs. n. 173/98 e del D.M. n. 350/99, si è avviata la ricognizione delle produzioni agroalimentari tradizionali piemontesi; attualmente si è giunti a 370 prodotti, per alcuni dei quali è già stato avviato l'iter di registrazione a DOP o IGP ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006.

Appare importante aggiornare la ricognizione già effettuata, poiché non tutti i prodotti sono stati rilevati, anche in considerazione dell'elevato numero di produzioni locali dovute alla grande variabilità pedoclimatica e geografica del Piemonte nonché a quella di carattere strettamente socioeconomico.

Dall'esperienza maturata una considerazione a parte è dovuta ai prodotti gastronomici, alle ricette perché rappresentano una quota importante del nostro patrimonio storico e culturale e non solo agroindustriale.

Divulgazione e pubblicazione di materiale conoscitivo sui prodotti tipici locali, inclusi i prodotti a denominazione.

Beneficiari: la rilevazione potrà essere condotta tramite interventi a regia regionale, che mirano alla:

- conoscenza delle produzioni tipiche locali e al repertorio gastronomico;



- possibilità di raccogliere i dati necessari in modo sistematico ed efficiente; presenza di personale qualificato per la ricerca e la selezione delle produzioni; eventuali ricerche a carattere scientifico.

Coordinamento e fasi. Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore tutela della qualità, valorizzazione e rintracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Durata dell'azione: tre anni.

Costo complessivo: € 760.000,00

AZIONE 1.2 Stesura dei disciplinari di produzione

La stesura dei disciplinari di produzione è la fase cruciale per le proposte di riconoscimento DOP, IGP e STG.

Le difficoltà insite nelle normative di riferimento non sono esaustive sui vari aspetti da sviluppare nell'ambito di un disciplinare, per cui è utile un intervento pubblico per agevolare i proponenti.

L'azione è incentrata sulle domande di registrazione relative per prodotti a DOP, a IGP e STG attualmente giacenti presso gli uffici competenti e alle eventuali revisioni necessarie per prodotti già riconosciuti oltre che per le nuove domande.

Per le considerazioni sopra esposte si intende finanziare eventuali integrazioni istruttorie a carattere scientifico o di altra natura a supporto di tali richieste, oltre ad eventuali azioni a tutela dei prodotti già registrati o in via di registrazione (es. problemi connessi a denominazioni varietali per i vegetali).

Beneficiari: l'azione sarà a regia regionale o tramite soggetti legittimati in relazione allo specifico prodotto tutelato (es. Consorzi di tutela, comitati promotori, associazioni di produttori, ecc.).

Coordinamento e fasi: Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore tutela della qualità, valorizzazione e rintracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Durata dell'azione: tre anni.

Costo complessivo: € 160.000,00.

AZIONE 1.3 Promozione e sostegno all'avviamento dei Consorzi di tutela dei prodotti DOP e IGP

Le produzioni a DOP, IGP oltre che tutelate devono anche essere gestite direttamente dalle aziende produttrici. Ciò significa promuovere e sostenere i consorzi di tutela di tali prodotti, favorendone anche l'espansione con nuove attività.

E' importante che i singoli produttori possano avere un punto di riferimento, quale il consorzio di tutela, al quale potersi appoggiare per risolvere gli eventuali problemi tecnici inerenti la produzione e per unire gli sforzi per quanto attiene la valorizzazione e la promozione.



Beneficiari: i consorzi di tutela autorizzati di prodotti già registrati a livello comunitario come DOP, IGP.

Coordinamento e fasi: il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore tutela della qualità, valorizzazione e rintracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Durata dell'azione: cinque anni.

Costo indicativo stimato, nel complesso: € 500.000,00.

AZIONE 1.4 Etichettatura elettronica delle carni bovine

Alla luce della vicenda "mucca pazza" che ha penalizzato in modo drammatico il settore delle carni bovine, occorre offrire sempre maggiori garanzie ai consumatori; per questo la Regione Piemonte intende promuovere ed attivare il sistema della etichettatura elettronica facoltativa delle carni bovine come previsto dal Reg. CE n. 1760/2000, titolo II, dal Reg. CE n. 1825/2000 e dal D.M. n. 22601 del 30.08.2000, sensibilizzando i produttori sia per questa iniziativa, sia per eventuali nuove iniziative sia intendano valorizzare la produzione e garantire il consumatore.

Per informare il consumatore sulla provenienza della carne e sul tipo di allevamento e di alimentazione dei vitelli, tutelando la produzione di carne bovina del proprio territorio, si prevede il finanziamento delle spese necessarie per la realizzazione di sistemi volontari di etichettatura elettronica per la carne bovina.

L'azione che si intende realizzare si articola nel seguente modo:

1. messa in opera di un sistema elettronico di rintracciabilità finalizzato all'etichettatura facoltativa delle carni che individui il capo in allevamento e che possa seguirlo dalle fasi di macellazione fino alla vendita al pubblico;
2. istituzione di un sistema di autocontrollo, di un sistema di vigilanza sul carico e scarico del magazzino, sulla utilizzazione delle apparecchiature elettroniche e sulla congruità dei dati. E' prevista inoltre l'individuazione di un ente terzo certificatore;
3. informazione corretta e puntuale ai diversi livelli della filiera ed in particolare alla produzione, alla lavorazione delle carni ed alla vendita al dettaglio.

Beneficiari possono essere tutti gli allevatori, macellatori e dettaglianti che aderiscono ad un'iniziativa finalizzata all'etichettatura facoltativa delle carni che preveda un disciplinare approvato dal MIPAF e conforme alla normativa vigente, che attenda ad un sistema di rintracciabilità dalla produzione alla commercializzazione dei bovini allevati in Piemonte.

I contributi saranno erogati fino ad un massimo del 100% a tutti gli Enti, Organizzazioni, Associazioni e Consorzi il cui organo amministrativo deliberi l'approvazione, in modo chiaro e specifico, di questa attività; in ogni caso, alla base di questa iniziativa deve sussistere un disciplinare approvato ai sensi della normativa vigente.



Il coordinamento della presente azione è affidato alla Direzione Agricoltura, Settore Sviluppo delle Produzioni Animali dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

La durata dell'azione è prevista in due anni.

Il costo indicativo stimato per ogni anno è di € 50.000,00.

AZIONE 1.5 Partecipazione all'AREPO e attività collaterali

L'articolo 30 della legge regionale 21 aprile 2006, n. 14 dispone fra l'altro l'autorizzazione all'adesione della Regione Piemonte all'AREPO (Assemblea delle Regioni Europee dei Prodotti di Origine).

Sono previste e finanziabili le seguenti attività:

- adesione all'AREPO;
- eventuali spese connesse alla partecipazione a detta Assemblea per seminari, convegni, materiale informativo.

Beneficiari: l'azione sarà a regia regionale

Coordinamento e fasi: Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore tutela della qualità, valorizzazione e rintracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Durata dell'azione: cinque anni.

Costo indicativo complessivo stimato: € 50.000,00.

AZIONE 1.6 Compartecipazione al Laboratorio Informatico per la qualità alimentare di Cuneo

L'articolo 30 della legge regionale 21 aprile 2006, n. 14 dispone fra l'altro l'autorizzazione all'adesione della Regione Piemonte al Laboratorio informatico promosso a Cuneo dal CSI-Piemonte in collaborazione con l'Università di Torino, con la Provincia e il Comune di Cuneo ed altre istituzioni ed enti locali. Scopo del Laboratorio è la diffusione dei processi di tracciabilità della qualità alimentare presso le piccole e medie imprese (PMI) agroalimentari piemontesi.

Con la nuova azione 1.6 sono previste e finanziabili le seguenti attività:

oneri di compartecipazione della Regione Piemonte, nella misura massima di € 100.000,00 annuali a partire dal 2009;

altri eventuali oneri per iniziative collaterali e di valorizzazione che saranno individuate con successivi provvedimenti.



PIC N. 1b

Titolo del PIC "AGRICOLTURA E QUALITÀ" Misura 2 - Controllo impiego fitofarmaci

Programma Interregionale per il Miglioramento Qualitativo delle Produzioni Agricole:
"Azioni di verifica della corretta applicazione degli indirizzi di produzione integrata
mediante il controllo delle matrici agroambientali" (MONRES2007).

OBIETTIVI:

L'intervento si basa, come per analoghi programmi avviati in passato (dal 1997) ed interrotti nel 2006 per mancanza di fondi, sul controllo dei residui dei prodotti utilizzati in agricoltura, correlando i risultati delle analisi alle informazioni sull'impiego dei prodotti. L'azione, infatti, dovrà definire nello specifico il rapporto tra impiego di un presidio medico chirurgico (PMC) impiegato nell'acqua di risaia prima della nascita del riso per il controllo delle larve di culicidi molesti (zanzare della specie *Ochlerotatus caspius*) e ricadute a livello residuale.

Descrizione delle azioni:

Sulla base delle esperienze maturate nelle precedenti indagini e delle linee guida che saranno indicate dal programma ministeriale coordinato dal CRA-ISPaVe, le attività proposte saranno le seguenti:

1. Monitoraggio dei residui di fitofarmaci nei prodotti agricoli alla raccolta e in post-raccolta.
2. Controllo del destino nell'ambiente del principio attivo somministrato (Diflubenzuron).
3. Controllo degli "effetti indesiderati" della somministrazione del pmc (moria di organismi non target e tempi di resilienza).



PIC N. 1c

Titolo del PIC "AGRICOLTURA E QUALITÀ" Misura 3 - Interscambio dati agrometeorologici"

OBIETTIVI:

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un ecosistema hardware e software user friendly che permetta una gestione avanzata del vigneto, rispettosa della salute umana e della sicurezza dei lavoratori, nella quale piattaforme web, tecnologia wireless, sensori di misura, e rilevatori di posizione dei mezzi agricoli si integrano in una rete virtuale real-time.

Il progetto dimostrativo si compone di 2 fasi:

- La fase 1 ha come obiettivo la realizzazione della rete tecnologica: piattaforma web, tecnologia wireless di rete, sensori di misura, e rilevatori di posizione dei mezzi agricoli. Il sistema permette di monitorare su scala aziendale e di singolo vigneto il microclima, la fenologia della vite e l'epidemiologia dei principali patogeni fungini, la gestione dei mezzi agricoli con particolare riferimento al loro impatto in termini di emissioni in atmosfera e alla loro stabilità in vigneti con pendenze accentuate.
- La fase 2 ha come obiettivo la realizzazione di modelli per la determinazione e la gestione dello stress della vite per ottimizzare l'accumulo di metaboliti secondari con interventi agronomici preventivi ed in tempo reale

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un ecosistema hardware e software user friendly che permetta una gestione avanzata del vigneto, rispettosa della salute umana e della sicurezza dei lavoratori, nella quale piattaforme web, tecnologia wireless, sensori di misura, e rilevatori di posizione dei mezzi agricoli si integrano in una rete virtuale real-time.

Con DGR n. 54-7510 del 28-10-2002 la Regione Piemonte approvava il Progetto Operativo 2002-2005 relativo al PIC "Agricoltura e qualità" - Misura 1c) "Interscambio dati agrometeorologici", mentre la D.G.R. n. 10-13114 del 26 luglio 2004 approvava, tra l'altro, le integrazioni e le modifiche delle linee guida programmatiche di detta Misura 1c)

Le azioni previste dal Progetto Operativo furono prorogate per il biennio 2006 e 2007 e completate .

Tale Progetto prevedeva attività volte ad approfondire alcune tematiche di tipo agrometeorologico riguardanti in particolare le nuove tecniche di rilevamento dati agrometeorologici, la modellizzazione di tipo fitopatologico e fenologico nonché la



conduzione delle attività di caratterizzazione climatologica dei fattori abiotici avversi alle colture agrarie.

Recentemente è emersa l'esigenza, espressa dal mondo agricolo, di approfondire le conoscenze a livello aziendale con applicazione di nuove tecnologie di rilevamento, trasmissione, concentrazione delle informazioni, ed utilizzo di piattaforme informative per l'interscambio di dati agrometeorologici, ecofisiologici, epidemiologici, irrigui e di gestione dell'azienda agricola.

Allo scopo è stato presentato un progetto specifico dall'Associazione Vini Veri.

Il progetto dimostrativo si compone di 2 fasi:

- ❖ La fase 1 ha come obiettivo la realizzazione della rete tecnologica: piattaforma web, tecnologia wireless di rete, sensori di misura, e rilevatori di posizione dei mezzi agricoli. Il sistema permette di monitorare su scala aziendale e di singolo vigneto il microclima, la fenologia della vite e l'epidemiologia dei principali patogeni fungini, la gestione dei mezzi agricoli con particolare riferimento al loro impatto in termini di emissioni in atmosfera e alla loro stabilità in vigneti con pendenze accentuate.
- ❖ La fase 2 ha come obiettivo la realizzazione di modelli per la determinazione e la gestione dello stress della vite per ottimizzare l'accumulo di metaboliti secondari con interventi agronomici preventivi ed in tempo reale

FASE 1.

Come è noto, uno dei principali fattori limitanti della viticoltura a livello mondiale è la suscettibilità della vite ad alcuni agenti patogeni che, se non adeguatamente controllati, possono determinare conseguenze negative per lo sviluppo vegetativo e per la produzione di uva.

I patogeni maggiormente dannosi sono costituiti dalla peronospora, l'oidio e la muffa grigia che si sviluppano in particolari situazioni ambientali legate alle stagioni, precipitazioni, ecc.

Questi agenti patogeni possono essere combattuti in via preventiva con trattamenti di prodotti di rame e derivati e con prodotti curativi di sintesi.

I primi hanno un minor impatto ambientale e non penetrano nella pianta e nei grappoli, mentre i secondi danno formazioni residue nei grappoli e nel vino e pertanto i primi sono preferibili dal punto di vista salutistico e qualitativo.

I trattamenti con prodotti di rame, non essendo curativi ma preventivi, hanno però necessità che vengano tenuti sotto stretto controllo i parametri che favoriscono lo sviluppo dei patogeni e in particolare le condizioni climatiche anche previsionali cui essi sono legati.

La relazione fra condizioni climatiche, parametri ambientali e sviluppo dei patogeni è stata la base di modelli concepiti già a partire dell' 800 e successivamente aggiornati



e migliorati fino ad arrivare ai sofisticati modelli oggi in uso (EPI-Plasmopara, MILVIT, PLASMO, Peronospora UCSC).

I modelli richiedono il rilevamento di alcune variabili climatiche (temperatura e umidità dell'aria, precipitazioni, bagnatura fogliare, ecc.) rilevati a scadenza oraria e che attualmente sono rilevati da enti pubblici ed associazioni di produttori che provvedono poi a stilare bollettini per le varie zone agricole.

In riferimento alla realtà regionale, il Settore Fitosanitario coordina attualmente una rete agrometeorologica di circa 110 stazioni, 60 delle quali coprono in modo significativo il territorio vitivinicolo, e che rappresenta la fonte principale di informazione per i tecnici agronomi e per i responsabili delle aziende agricole che affrontano giornalmente il tema della difesa fitosanitaria della vite. Chiaramente la rete regionale non è in grado di fornire indicazioni a scala di vigneto, viste le note variabili che influenzano spazialmente l'andamento termo-igrometrico nei vigneti (quota, esposizione, pendenza, distanza dal fondovalle, sistema di allevamento, sesto d'impianto etc.). Nell'affrontare questo tipo di problematica, pensiamo che si possano intraprendere una strategia basata su un doppio binario: da una parte migliorare gli strumenti di spazializzazione dei dati agrometeorologici che, partendo da una rete di punti di misura, permettano di caratterizzare il vigneto in modo continuo; dall'altra integrare la rete regionale a maglie larghe con microreti aziendali wireless, che permettano un immediato riscontro all'azienda agricola, ma i cui dati siano poi indirizzati, attraverso un accesso internet sul territorio, al server di gestione della RAM, creando quindi un popolamento ulteriore del db agrometeorologico ed un successivo rilascio degli output dei modelli verso il territorio e gli operatori aziendali. Scopo del presente progetto di ricerca dimostrativo è quello di mettere a punto un sistema di gestione della viticoltura fortemente avanzato sia dal punto di vista agronomico che operativo, in grado di migliorare la difesa per attacchi di patogeni della vite su scala aziendale, e utilizzabile facilmente dai produttori di vino; di migliorare le condizioni di sicurezza degli operatori agricoli e di indicare un percorso di innovazione aziendale per le mediopiccole realtà produttive del comparto. Tale sistema una volta messo a punto potrà facilmente essere fruibile per la lotta ad altre patologie su fruttiferi semplicemente cambiando i parametri di elaborazione.

Descrizione sintetica della Fase 1 del progetto.

Partners del progetto:

- Associazione Vini Veri;
- Regione Piemonte - Settore Fitosanitario - Sezione Agrometeorologia
- La sezione di Agrometeorologia operante presso il Settore Fitosanitario conduce il coordinamento delle attività agrometeorologiche piemontesi, sviluppando attività di monitoraggio climatico ed uso del dato per fornire



servizi nei campi della fitopatologia, entomologia agraria, rischio climatico, bilancio idrico ecc.

- Istituto di Enologia Umberto I di Alba;
- 2I3T - Incubatore dell'Università di Torino;
- AI3- Acceleratore di Idee e Imprese Innovative;
- Wi-Next società dell'incubatore del Politecnico di Torino operante nel settore delle trasmissioni wireless a banda larga e detentrica di una tecnologia esclusiva sviluppata con il Politecnico di Torino e l'Istituto Superiore Mario Boella e facente parte della Wi Fi Alliance
- 3a Srl società che già opera da anni nella gestione di reti agrometeorologiche, attuale gestore della rete RAM per conto della Regione Piemonte. La 3a srl ha sviluppato un portale web per la gestione della filiera vitivinicola, che, nel segmento agricolo integra informazioni agrometeorologiche, agronomiche e gestionali, e che può quindi rappresentare una buona base di partenza per gli obiettivi indicati nel progetto. La 3A nel corso nel 2007 e 2008 è stata selezionata nei progetti di internazionalizzazione Think Up e EXcellence Match Program;
- Horta srl è una società spin off dell'Università Cattolica di Piacenza che si propone come piattaforma permanente per la valorizzazione dei risultati provenienti dalla ricerca attraverso il trasferimento dell'innovazione tecnologica alle realtà produttive, con particolare riferimento alle produttività, sostenibilità ambientale ed alla sicurezza alimentare. Inoltre, Horta srl, avendo acquisito tutti i diritti di sfruttamento dei modelli matematici elaborati dal gruppo di Patologia vegetale dell'Università Cattolica, si dedica alla realizzazione di attività di supporto alla consulenza tecnica, pubblica e privata, alle aziende agricole attraverso metodi innovativi di ICT (Information and Communication Technology).

Steps previsti:

determinazione dei dati di rilevamento per la previsione di rischio dei patogeni e scelta dei modelli di simulazione;

- 1) scelta di 4 vitigni e vigneti su cui effettuare la prova;
- 2) installazione, in ognuna delle 4 vigne di uve diverse scelte per la sperimentazione e rappresentative delle qualità di uve più diffuse in Piemonte, di uno o più nodi di sensori messi in comunicazione fra di loro grazie a una rete di sensori wireless. I dati acquisiti dai sensori vengono raccolti o trasmessi da un gateway wireless multi-protocollo, in grado di portare le misure, grazie a un collegamento a lungo raggio e a larga banda, verso un sistema di elaborazione e presentazione dei dati;
- 3) realizzazione dei software di:



- interfacciamento dei sensori e del gateway;
 - raccolta e gestione in remoto dei dati;
 - diagnostica e monitoraggio in remoto dei sensori;
 - interfacciamento dei dati rilevati e quelli relativi alle previsioni metereologiche;
 - sviluppo delle procedure di trasmissione dei dati miroaziendali alla centrale RAM
 - generazione del codice in linguaggio Java per l'integrazione nella piattaforma web dei modelli revisionali già sviluppati dal Settore fitosanitario regionale;
 - software user friendly di gestione integrata della viticoltura basata sulla conoscenza delle dinamiche del vigneto, fruibile con accesso via web e terminali mobili.
- 4) Applicazione degli strumenti modellistici epidemiologici per la previsione delle infezioni fungine riferiti ai principali patogeni fungini della vite
- 5) Sperimentazione di **durata biennale** in vigneti con applicazione di trattamenti fitosanitari suggeriti dal sistema e trattamenti tradizionali in modo da verificare l'accuratezza della capacità predittiva e valutare i benefici economico-ambientali. Congiuntamente verranno effettuate rilevazioni, esami di laboratorio e controlli in loco dei sintomi ancora rilevabili dopo i trattamenti nonché controllo periodico della qualità delle uve e dei fungicidi adottati.

Tempi e costi della fase 1 del progetto dimostrativo.

Il progetto può essere implementato nel giro di 2 anni e 6 mesi con un costo totale di € 134.280 ripartito nel biennio.

Costi previsti:

- Per il monitoraggio, misure di campo e coordinamento: nel biennio € 20.000,00;
- Rilevazioni nei vigneti comprese trasferte: nel biennio: € 4.000,00. (€ 2.000,00 all'anno).
- Progetto e sviluppo del sensor mote (incluso sistema di alimentazione fotovoltaico): € 2.500,00 + IVA/vigna, totale 4 vigne: € 12.000,00.
- Progetto e sviluppo del sensor gateway (incluso sistema di alimentazione fotovoltaico e batteria al piombo): € 2.100,00 + IVA/vigna, totale 4 vigne: € 10.080,00.
- Posa in opera sensor mote e sensor gateway: € 2.500,00 + IVA/vigna, totale 4 vigne: € 12.000,00.
- Progetto, sviluppo, test e installazione del software: € 25.000,00 + IVA, totale: € 30.000,00.
- Sviluppo dell'applicazione per il monitoraggio dei mezzi agricoli nell'ambito della piattaforma web: importo completamente a carico della 3A srl come proprio



- contributo e sponsorizzazione al progetto. (€ 10.000,00).
- Unità di bordo per il controllo dei mezzi agricoli e monitoraggio delle ore di attività, localizzazione, controllo assetto ed allertamento:
 - a) € 1.500,00 + IVA cad comprensivo di traffico per due anni di attività:
totale € 7.200,00.
 - b) € 500,00 cad per installazione:
totale € 2.000,00.
 - b) € 1.000,00 test, collaudo, attivazione:
totale € 1.000,00.
 - Applicazione di supporti modellistici epidemiologici ai vigneti in prova (4 vigne per 2 anni) € 10.000,00/anno + IVA: totale € 22.000
 - Coordinamento € 7.000,00 annue: totale € 14.000,00.
 - Coordinamento e supporto scientifico ed integrazione con le attività regionali

Pertanto il costo totale previsto per la Fase 1 del progetto è di € 134.280.

Tempi di realizzazione.

La durata totale del progetto è prevista in 2 anni e 6 mesi.

La fase preliminare di individuazione degli algoritmi, vigne sperimentali, realizzazione software e installazione dei sensori e dei sistemi di trasmissione ed elaborazione è realizzabile in 6 mesi.

La sperimentazione sarà condotta nel corso dei 2 anni (stagioni) successivi/(e) all'installazione dell'hardware.

Se il progetto partisse nei primissimi mesi dell'anno la sperimentazione potrebbe procedere già a partire dalla stagione 2009 con un risparmio di 6 mesi nella durata del progetto.

Cantierabilità

Il progetto è cantierabile dal momento della disponibilità delle risorse finanziarie. Lo studio di prefattibilità è già stato realizzato.

Vantaggi economici per i viticoltori.

Si prevede col progetto di ridurre i trattamenti fitosanitari in misura compatibilmente con gli andamenti dell'annata.

Dato che un trattamento ha un costo onnicomprensivo (costo personale, materiale, ammortamento attrezzature, ecc.) di c.a. € 65-75 per ha a secondo dell'estensione del



vigneto, ne consegue che il risparmio previsto all'anno oscilla fra i € 520 e 750 all'anno per ha.

Ipotizzando un'estensione media di 5 ha per appezzamento il risparmio annuo totale si aggirerebbe fra i € 2600 e 3.750 all'anno.

FASE 2

Descrizione sintetica della Fase 2 del progetto

Partners del progetto:

- Associazione Vini Veri;
- Università di Torino - Dipartimento colture arboree;
- 2I3T - Incubatore dell'Università di Torino;
- AI3- Acceleratore di Idee e Imprese Innovative;
- Wi-Next società dell'incubatore del Politecnico di Torino operante nel settore delle trasmissioni wireless a banda larga e detentrica di una tecnologia esclusiva sviluppata con il Politecnico di Torino e l'Istituto Superiore Mario Boella e facente parte della Wi Fi Alliance
- 3a Srl società che già opera da anni nella gestione di reti agrometeorologiche, attuale gestore della rete RAM per conto della Regione Piemonte. La 3a srl ha sviluppato un portale web per la gestione della filiera vitivinicola, che, nel segmento agricolo integra informazioni agrometeorologiche, agronomiche e gestionali, e che può quindi rappresentare una buona base di partenza per gli obiettivi indicati nel progetto. La 3A nel corso nel 2007 e 2008 è stata selezionata nei progetti di internazionalizzazione Think Up e EXcellence Match Program
- Regione Piemonte - Settore Fitosanitario - Sezione Agrometeorologia
La sezione di Agrometeorologia operante presso il Settore Fitosanitario conduce il coordinamento delle attività agrometeorologiche piemontesi, sviluppando attività di monitoraggio climatico ed uso del dato per fornire servizi nei campi della fitopatologia, entomologia agraria, rischio climatico, bilancio idrico ecc

Steps previsti:

- 1) Scelta e dei sensori wireless più adatti alla misurazione dei parametri indice di stress della vite e in particolare dello stato idrico della foglia, traspirazione delle foglie, sviluppo vegetativo, temperatura e irraggiamento dei grappoli;
- 2) Messa a punto di modelli di integrazione dei dati allo scopo di individuare e prevedere la formazione dei dati di stress; tali modelli sono stati solo molto



parzialmente studiati ed è necessario un lavoro di integrazione fra le diverse misure e adattamento alle condizioni sperimentali;

- 3) Realizzazione del software di modellazione e integrazione dello stesso con quello realizzato per la fase 1;
- 4) Sperimentazione del modello in vigne campione e verifica delle misurazioni dei sensori wireless con strumenti di misura tradizionale e confronto fra vigneti gestiti con il nuovo sistema e quelli tradizionali.

Tempi e costi della fase 2 del progetto dimostrativo.

Il progetto può essere portato a termine in 3 anni in parallelo con la fase 1.

Nel primo anno si individueranno la tipologia dei sensori li si porranno in opera e si individuerà il primo modello di previsione.

Nei due anni successivi si effettueranno le misure e le comparazione dei risultati per l'affinamento del modello.

Costi previsti:

- 1) per la parte sensoristica e software, essendo un'implementazione della fase 1 il costo totale aggiuntivo per 4 vigne è stimato in € 8.000,00;
- 2) integrazione dei nuovi sensori nella rete esistente: € 5.000,00;
- 3) acquisizione di strumentazione specifica per la conduzione di indagini agrometeorologiche ed ecofisiologiche specifiche (al termine del progetto le strumentazioni acquisite verranno fornite alla Regione Piemonte) € 20.000,00;
- 4) ricerca per la messa a punto dei modelli di prevenzione e misurazione dello stress delle viti, individuazione dei parametri ottimali e coordinamento del progetto (1 ricercatore tempo pieno per 2 anni) € 46.000,00;
- 4) misurazioni in loco per 4 vigne: € 8.000,00.
- 5) implementazione dei modelli di cui sopra riferiti alle condizioni di stress per la vite su SIVA
- 6) gestione dei flussi di dati di campo per l'implementazione dei modelli:

Totale compresa IVA € 12.000,00

Attività svolte dalla Regione Piemonte - Settore Fitosanitario- Sez. Agrometeorologia

- Supporto scientifico ed integrazione con le attività regionali.

Pertanto il costo totale previsto per la Fase 2 del progetto è di € 99.000,00.

Il costo totale di entrambe le fasi è stimato in € 233.280,00.

Cantierabilità

Il progetto è cantierabile dal momento della disponibilità delle risorse finanziarie.

Lo studio di prefattibilità è già stato realizzato.



PIC N. 1d

Titolo del PIC "AGRICOLTURA E QUALITÀ" Misura 4 - Verifica dell'efficienza delle macchine distributrici di fitofarmaci in agricoltura

OBIETTIVI:

La D.G.R. n. 79-9405 del 1 agosto 2008 nell'Allegato, al punto 2, prevede il controllo da parte della Regione, delle attività dei Centri autorizzati alla verifica funzionale e regolazione delle macchine distributrici di prodotti chimici in agricoltura, anche avvalendosi della consulenza di enti qualificati individuati nel rispetto della normativa che disciplina la materia. Gli obiettivi del PIC 1d sono pertanto i seguenti:

1. Affidamento incarico per il controllo delle attività dei Centri autorizzati alla verifica funzionale e regolazione delle macchine distributrici di prodotti chimici in agricoltura e dei tecnici abilitati
2. Formazione ed aggiornamento dei tecnici deputati alle operazioni di verifica funzionale

La D.G.R. n. 49-11005 del 17 novembre 2003 aveva approvato una versione delle Linee guida relative al P.I.C. "Agricoltura e Qualità" - Misura 4) "Verifica efficienza macchine distributrici" prevedendo, nell'Intervento a 2), la conduzione dell'attività di assistenza e controllo dell'operato dei Centri autorizzati, di aggiornamento del personale tecnico operante e di messa a punto e perfezionamento dei sistemi informatici di archiviazione e teletrasmissione delle informazioni relative alle verifiche effettuate. Successivamente le attività stesse erano state prolungate per il biennio 2006-2007. In tale ambito erano state previste azioni in collaborazione con l'Università di Torino, DEIAFA di controllo dell'operato dei centri abilitati e dei tecnici operanti, nonché l'assistenza tecnica alla domanda destinato al personale abilitato.

Nel 2008 tale attività stata prevista nell'ambito del PIC Misura 5 "Azioni di supporto" su cui sono stati impegnati € 40.000,00 sul Cap. 139319/08 utilizzati per l'affidamento di servizi inerenti la verifica del sistema di controllo delle irroratrici, di assistenza e formazione del personale tecnico e di elaborazione statistica dei risultati. Tale impegno copre l'attività fino al 15 luglio 2010.



Tale attività risulta funzionale ed indispensabile ai fini del PSR 2007-2013 ed è prevista dalla D.G.R. n. 79-9405 del 1 agosto 2008 che nell'Allegato, al punto 2, prevede il controllo da parte della Regione, delle attività dei Centri autorizzati alla verifica funzionale e regolazione delle macchine distributrici di prodotti chimici in agricoltura, anche avvalendosi della consulenza di enti qualificati individuati nel rispetto della normativa che disciplina la materia.

Pertanto la spesa pari a € 40.000,00 annui dovrebbe essere sostenuta annualmente fino al termine del PSR. Uno dei canali di finanziamento, come nel passato, potrebbe essere proprio un PI o rivitalizzando la Misura 1 d) o proseguendo sulla Misura 5. In alternativa tali fondi dovrebbero essere resi disponibili su quelli relativi al PSR stesso.

Descrizione delle azioni:

- Affidamento incarico per il controllo delle attività dei Centri autorizzati alla verifica funzionale e regolazione delle macchine distributrici di prodotti chimici in agricoltura e dei tecnici abilitati
- Formazione ed aggiornamento dei tecnici deputati alle operazioni di verifica funzionale.



PIC N. 1e

Titolo del PIC "AGRICOLTURA E QUALITÀ" Misura 5 - Carta Pedologica

OBIETTIVI:

Prosecuzione delle attività avviate con la realizzazione della parte piemontese della carta pedologica nazionale alla scala di 1:250.000

AZIONE 1. Realizzazione iniziative rivolte alla realizzazione di un convegno sul suolo.

Il programma di lavoro orientato al completamento, approfondimento, valorizzazione e divulgazione delle conoscenze acquisite sui suoli piemontesi prevede la realizzazione di un convegno sul suolo.

Il convegno è previsto per la fine dell'anno 2010 e consentirà di illustrare le attività di cartografia regionale sui suoli intraprese e concluse nel triennio 2007-2009 dalla Regione Piemonte, in collaborazione con IPLA. Sarà dato particolare risalto alla nuova "Carta della capacità dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000" (redatta grazie ai dati derivati dalla "Carta dei suoli a scala 1:250.0002) ed alla documentazione tecnica per la valutazione della capacità d'uso a scala aziendale. A livello regionale, infatti, la capacità d'uso dei suoli sta assumendo un ruolo fondamentale per molti aspetti della pianificazione territoriale, con particolare riferimento ai progetti che impongono trasformazioni di uso del suolo.

Nell'ambito del convegno saranno inoltre presentate esperienze e buone pratiche sui rapporti fra agricoltura e ambiente, elementi costitutivi e indissolubili delle produzioni di qualità.

Costo stimato: € 15.000

AZIONE 2. Attività di supporto alle scelte regionali in merito all'utilizzo del suolo per la realizzazione di opere ed infrastrutture



L'obiettivo si sviluppa attraverso una serie di interventi:

1. Supporto tecnico nella scelta dei siti in cui prevedere l'installazione di impianti fotovoltaici in pieno campo e nell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli a livello aziendale.

Il supporto tecnico di Ipla nei confronti della Regione Piemonte si attuerà attraverso la formulazione di pareri sulle relazioni pedologiche prodotte dai soggetti proponenti gli impianti. In via ordinaria la valutazione sarà effettuata sulla base dei dati e delle informazioni contenute nel Sistema Informativo Pedologico dell'Ipla. Sono tuttavia previsti alcuni rilievi diretti (5-7 giorni di campagna) per la verifica sul terreno dei casi più controversi.

2. Applicazione del protocollo di monitoraggio dei suoli coperti da impianti fotovoltaici in pieno campo ad alcuni casi campione riferiti alle diverse tipologie di impianto (fisso, ad inseguimento) e alle prime quattro classi di capacità d'uso dei suoli.

In questa attività si prevede la scelta di quattro centrali fotovoltaiche realizzate sul territorio piemontese che si differenzino per localizzazione (condizioni stagionali e pedologiche) e costruttive (pannelli fissi o ad inseguimento). In ogni sito sarà effettuata l'analisi stagionale prevista dall'ipotesi di protocollo regionale elaborato da Direzione Agricoltura e Ipla. I caratteri pedologici della stazione saranno analizzati con particolare attenzione sotto l'aspetto fisionomico, tassonomico ed analitico. In due dei quattro siti si prevede inoltre la messa a dimora di centraline per la registrazione dei dati meteorologici e di quelli relativi all'umidità e temperatura del suolo, per poter comparare l'andamento di tali fattori ambientale in funzione della presenza della centrale fotovoltaica. Il rapporto finale di questa attività costituirà il livello di base con cui confrontare le successive valutazioni di questi appezzamenti, previste, da protocollo, dopo 2-5-10-15-20 anni dall'impianto della centrale fotovoltaica.

3. Supporto tecnico nella valutazione dei siti proposti per la realizzazione di opere ed infrastrutture che comportano impermeabilizzazione/consumo dei suoli.

Analogamente all'assistenza tecnica proposta al punto 1 dell'azione 2, Ipla supporterà la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte nella formulazione di pareri e valutazioni nei confronti di tutte le proposte di opere o infrastrutture che comportino, come effetto principale, il consumo di suolo o la sua impermeabilizzazione. Tale attività sarà attivata "a chiamata" dalla Regione Piemonte; Ipla formulerà le proprie valutazioni sia sulla base delle conoscenze territoriali custodite nei propri archivi, sia attraverso l'esecuzione di sopralluoghi speditivi.

Costo stimato: € 90.000



PIC N. 2

Titolo del PIC "ASSISTENZA TECNICA NEL SETTORE ZOOTECNICO"

OBIETTIVI:

Promuovere la produzione di prodotti zootecnici di qualità

Descrizioni delle misure in cui si articola il PIC:

L'intervento ha come obiettivo la diffusione negli allevamenti della cultura dei **Sistemi di qualità e dell'autocontrollo** applicati alla zootecnia, al fine di migliorare l'efficienza tecnico economica degli allevamenti nel rispetto delle normative vigenti.

Stabilito che la qualità è obiettivo fondamentale per ogni azienda (per raggiungere livelli ottimali di qualità delle produzioni) è necessario supportare l'allevatore attraverso una consulenza tecnica aziendale, che riguarda tutti i fattori che possono incidere su questo parametro.

L'attuale crisi di mercato dei settori zootecnici può essere gestita come opportunità di cambiamento per le aziende del settore, indirizzandole verso produzioni con nuovi sbocchi commerciali, capaci di dare prospettive di redditività e quindi continuità di attività alle aziende di allevamento.

La funzionalità ed economicità delle strutture aziendali, sono da adeguare alle innovazioni tecnologiche, attività affidata alle associazioni, organizzazioni di produttori e consorzi del settore che attraverso le loro strutture possono intervenire con iniziative finalizzate.

Descrizione delle azioni:

Le azioni da attivare al fine di valorizzare la funzionalità ed economicità delle strutture aziendali coincidono nella:

- verifica delle situazioni locali e ricerche di mercato,
- studio ideazione e progettazione di nuovi prodotti,
- introduzione di disciplinari di qualità e di sistemi di tracciabilità atti a garantire il rispetto dell'autenticità delle produzioni di carne piemontesi.

Particolare importanza sarà data alle proposte relative ai settori suinicolo e cunicolo considerato l'attuale stato di crisi, cui si aggiunge, in relazione ai recenti andamenti negativi di mercato, il settore della carne bovina.



PIC N. 3

Titolo del PIC "COMUNICAZIONE E EDUCAZIONE ALIMENTARE"

OBIETTIVI:

Sviluppare nella collettività la conoscenza dei sistemi di qualità comunitari (dop/igp, biologico, doc/docg), nazionali, regionali; educare i consumatori alla scelta consapevole dei prodotti agroalimentari in funzione della geografia mondiale delle produzioni agricole e della globalizzazione dei mercati;
sviluppare un modello di alimentazione orientato sia al rispetto di principi nutrizionali sani, ma anche al recupero del gusto degli alimenti e della tradizione, alla stagionalità, alla territorialità, alla biodiversità e alla sostenibilità ambientale.

"FATTORIE DIDATTICHE"

Il 2008 ha rappresentato per le Fattorie Didattiche l'anno zero, quello di costituzione della rete regionale piemontese.

Risulta importante portare avanti le seguenti azioni:

- **avviare i controlli, affidati alla Province, sulle aziende** che presenteranno richiesta di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie didattiche;
- **avviare i controlli, affidati alla Province, sul mantenimento** dei requisiti delle aziende già iscritte all'elenco regionale delle fattorie didattiche;
- elaborare il progetto di fattibilità relativo alla costruzione di una rete delle fattorie didattiche;
- collaborare con l'assessorato regionale all'Istruzione per il cofinanziamento del bando sull'arricchimento dell'offerta formativa;
- collaborare con l'assessorato regionale alle Politiche Sociali ed alla Formazione per la prosecuzione della sperimentazione denominata "AGRITATA" di cui alla DGR n. 2-2412 del 27/7/2011;
- **realizzare il corso di perfezionamento** previsto dalla carta degli impegni e della qualità delle fattorie didattiche per le aziende che alla data di costituzione dell'elenco regionale non avevano fruito di una formazione specifica.
- **convocare le tre principali organizzazioni di categoria** per capire con loro quali particolari esigenze, problematiche e criticità siano eventualmente emerse nel corso di questa prima fase di avvio del progetto.



- in riferimento ad alcune esperienze maturate in altre regioni (Emilia Romagna, Lombardia), programmare "**fattorie aperte**", una giornata in cui tutte le fattorie aderenti al circuito si organizzano per aprire le porte ai visitatori
- verificare le richieste da parte di ulteriori aziende agricole di **adesione all'Elenco regionale ai fini di ampliarlo e aggiornarlo**

"FRUTTA NELLE SCUOLE"

In linea con gli obiettivi del Programma europeo la Regione Piemonte potrebbe avviare, nell'anno scolastico 2010/2011 e seguenti, l'integrazione di alcune attività di sensibilizzazione alla distribuzione di frutta nelle scuole, soprattutto della **mela**, prodotto che viene coltivato in diverse aree del Piemonte, in particolare ai piedi delle Alpi da Cuneo a Pinerolo, area di eccellenza della coltivazione del melo, e nei sistemi collinari del sud-Piemonte, e eventualmente del **kiwi o Actinidia**, di cui il Piemonte è uno dei principali poli di commercializzazione

Fare educazione alimentare per incrementare il consumo di frutta dei giovani in età scolare e per prevenire l'obesità, attraverso i distributori automatici di mela e di kiwi porzionati

Gli obiettivi del progetto sono:

- educare alla corretta alimentazione e alla prevenzione dell'obesità,
- incentivare il consumo di frutta e verdura a partire dai bambini e dai ragazzi in età scolare per arrivare alle loro famiglie e quindi anche al mondo degli adulti,
- promuovere scelte alimentari consapevoli, sviluppando le capacità critiche dei giovani nei confronti delle strategie pubblicitarie
- far conoscere le diverse qualità di mele che sono coltivate in Piemonte e le proprietà nutritive e organolettiche sia delle mele sia del kiwi.

Tra le principali azioni:

- coinvolgere diversi soggetti sia pubblici sia privati quali:
l'Ufficio Scolastico Regionale, enti sanitari, scuole, organizzazioni di produttori ortofrutticoli territoriali, ditte del vendine che forniscano i distributori automatici refrigerati
- avviare una prima fase di formazione degli insegnanti
- ideare una campagna di sensibilizzazione rivolta agli studenti e alle loro famiglie
- programmare un'azione di monitoraggio e di indagine dei risultati.



PIC N. 5

Titolo del PIC "AZIONI DI SUPPORTO"

OBIETTIVI:

Orientare i Programmi esistenti verso gli obiettivi strategici di sviluppo rurale 2014-2020 delineati nel Piano Strategico Nazionale (PSN) e nel Programma di Sviluppo Rurale (PSR) regionale. In particolare si intende dare supporto alle azioni per la preparazione, la gestione, il monitoraggio, la valutazione, l'informazione e la divulgazione, la creazione di reti, la risoluzione dei reclami, il controllo e l'audit del Programma, così come previsto nelle linee guida dell'assistenza tecnica al nuovo PSR regionale. Particolari azioni verranno attivate per ridurre l'onere burocratico amministrativo a carico dei beneficiari, attuando in Piemonte in Codice per l'Amministrazione digitale (CAD) nonché verso gli obiettivi strategici della PAC con particolare riguardo alle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM).

Descrizione delle azioni:

Questo programma era stato utilizzato per la parziale copertura di interventi finalizzati a favorire l'adempimento degli obblighi stabiliti dalla Direttiva CEE/676/91. Tali interventi erano stati individuati con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 70-7451 del 21 ottobre 2002 "Programma triennale di tutela ambientale 1994-1996: linee guida 2002 per l'utilizzo di economie rassegnate per interventi in materia di agricoltura e ambiente".

Il Programma Interregionale "Agricoltura Qualità - Agricoltura Ambiente" contiene nelle sue linee guida nazionali approvate dal Comitato Tecnico Permanente di Coordinamento in materia di agricoltura ex articolo 7 comma 2 del D.lgs 28/8/97 n. 281 la misura "Monitoraggio della Direttiva Nitrati". Il presente programma Azioni di supporto potrà continuare ad essere utilizzato a complemento del finanziamento delle azioni previste da tale misura in caso di necessità.

E' stato inoltre utilizzato per l'assistenza tecnica a supporto del PSR, prima della sua approvazione da parte della Commissione.

Il programma deve consentire la realizzazione di iniziative di partecipazione e di collaborazione con Organismi nazionali ed internazionali per l'analisi, la formulazione e la condivisione di documenti e di proposte a supporto della programmazione della politica agricola comunitaria.



Per il quadriennio di riferimento si prevedono:

1. interventi volti a favorire la gestione dell'Anagrafe unica in agricoltura, ivi compreso l'aggiornamento sul sistema informativo agricolo piemontese (SIAP), tra cui l'aggiornamento dei fascicoli aziendali. Tali interventi consistono in contributi ai centri di assistenza agricola CAA, istituiti con Dlgs. 165/99 per la manutenzione ordinaria dei dati registrati nell'anagrafe unica, di cui alla L.R. 14/2006, art. 28 e smi. dei fascicoli delle aziende agricole di cui al D.P.R. 503/99, sulla base di accordi sottoscritti dalla Regione Piemonte e CAA.
2. servizi del CSI-Piemonte per la gestione del sistema informativo di supporto all'erogazione degli aiuti comunitari in materia di agricoltura e sviluppo rurale, con particolare attenzione alle azioni volte alla semplificazione amministrativa, e alla dematerializzazione degli atti.
3. sviluppo dell'anagrafe unica del Piemonte, di cui alla L.R. 14/2006, art. 28 e smi, volto a creare un archivio di riferimento per l'erogazione di aiuti in materia di agricoltura e sviluppo rurale, attraverso l'attivazione di servizi di interoperabilità con le banche dati del SIAN (Sistema informativo agricolo nazionale) e di altri enti nazionali e locali.
4. attivazione di servizi di divulgazione delle informazioni verso i potenziali beneficiari, i beneficiari e i cittadini, volti a diffondere la conoscenza e a migliorare il rapporto con la Pubblica Amministrazione.
5. redazione delle linee guida per l'applicazione della nuova normativa distrettuale e raccordo con la precedente; individuazione delle forme giuridiche in cui possono costituirsi i distretti e definizione dei modelli organizzativi e gestionali. Disposizioni in ordine alla confluenza dei distretti dei vini nella normativa generale. Valutazione della capacità di progettazione e del grado di applicazione della programmazione distrettuale da parte dei soggetti territoriali, nonché del grado di coordinamento con le altre forme di progettazione territoriale, anche non legate a risorse destinate all'agricoltura. Analisi delle ricadute sul territorio. L'attività è svolta con la collaborazione di enti esterni alla Regione.
6. interventi rivolti a tutelare la biodiversità e la fauna selvatica protetta, compresi gli interventi di prevenzione e di riduzione dei danni causati ad attività antropiche di interesse zootecnico.
7. partecipazione a manifestazioni di rilevante importanza quali Fruit Logistica di Berlino, Pro Wein di Dusseldorf e Vinexpo di Bordeaux in quanto fiere di grande interesse per il sistema agroalimentare piemontese con una forte presenza dei Produttori del Piemonte.
8. supporto all'avviamento delle azioni svolte dall'osservatorio, previste dalla DGR n. 62-474 del 02/08/2010 consistenti in:
 - fornire analisi statistiche di settore finalizzate alla rilevazione della produzione agricola, sull'andamento dei prezzi e sulla conoscenza dei principali competitori;



- individuare soluzioni comuni in merito alla logistica;
- individuare strategie di valorizzazione della produzione ortofrutticola piemontese;

In relazione a tali attività le spese per questa azione potranno prevedere:

- formazione di tecnici con competenze specifiche nel campo statistico, della rilevazione dei dati di produzione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli;
 - costituzione ed avviamento delle attività dell'osservatorio (definizione di un piano di azione e di investimenti per l'avvio delle attività);
 - studi e ricerche sul settore specifico;
9. interventi di supporto alle iniziative dello Sviluppo Rurale mediante il trasferimento alle Province Piemontesi di fondi da erogare alle aziende agricole per la realizzazione di interventi coerenti con il programma di Sviluppo Rurale (art. 10 L.R. 17/2008) D.G.R. 76-101079 del 24/11/2008.
 10. adesione ad Organismi nazionali ed internazionali sia di carattere tecnico-scientifico sia di rappresentanza di settore, finalizzata alla condivisione di informazioni e di documenti programmatici sulle politiche e sulle tecniche inerenti il comparto agricolo e agro-industriale.
 11. organizzazione di incontri con Organismi nazionali ed internazionali, al fine di condividere informazioni e documenti programmatici sulle politiche e sulle tecniche inerenti il comparto agricolo e agro-industriale.
 12. attività di supporto all'attuazione del PSR mediante incarico all'IPLA da svolgere presso gli organismi delegati alla gestione delle domande a valere sul PSR 2007-2013.



PIC N. 6

Titolo del PIC "RISTRUTTURAZIONE DELLE STATISTICHE AGRICOLE"

OBIETTIVI:

Miglioramento del sistema informativo statistico dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ed attuazione degli impegni a carico della Regione Piemonte in ottemperanza del terzo protocollo d'intesa sulle statistiche agrarie e del protocollo d'intesa sul 6° censimento generale dell'agricoltura

Descrizioni delle misure in cui si articola il PIC

Il programma interregionale "Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali" venne formulato e approvato quale principale fonte di finanziamento del terzo protocollo d'intesa sulle statistiche agrarie fra Istituto nazionale di statistica (Istat), Ministero per le politiche agricole (oggi Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Mipaaf), Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 25 settembre 1997. A tale programma subentrò, ereditandone la mission principale, il programma interregionale "Supporti alle statistiche agricole".

La Regione Piemonte diede avvio all'attuazione di tali programmi interregionali attraverso la deliberazione della Giunta regionale n. 6-4157 del 22 ottobre 2001 avente per oggetto "Attuazione dei programmi interregionali "Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali" di cui alle leggi nn. 578/96, 135/97 e 423/98 e "Supporti alle statistiche agricole" di cui alla legge n. 499/99. Approvazione delle linee guida per il periodo 2001-2003". Le linee guida per i periodi successivi vennero adottate con ulteriori deliberazioni della Giunta regionale.

Le linee guida per il triennio 2009-2011 tengono conto del fatto che a partire dal mese di ottobre 2010 avrà inizio la fase di rilevazione del 6° censimento generale dell'agricoltura in attuazione del regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola.

Le attività del programma interregionale per il triennio 2009-2011 sono articolate in due azioni principali:



- attuazione degli impegni a carico della Regione Piemonte in ottemperanza del terzo protocollo d'intesa sulle statistiche agrarie sopra citato secondo quanto previsto negli allegati tecnici per il periodo 2009-2011 del protocollo d'intesa approvati dal Comitato paritetico Istat-Regioni nella riunione del 12 marzo 2009. Tali impegni comprendono, fra gli altri, quelli stabiliti dal protocollo d'intesa fra il Mipaaf, l'Istituto nazionale di economia agraria (Inea), l'Istat, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano per l'effettuazione in forma coordinata dell'indagine RICA e dell'indagine REA per il triennio 2007-2009 approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 20 dicembre 2007, recepito con la deliberazione della Giunta regionale n. 129-9453 del 1° agosto 2008;

- realizzazione e diffusione dei risultati del 6° censimento generale dell'agricoltura.

Le modalità di partecipazione della Regione Piemonte alle operazioni censuarie sono state indicate nella scheda di sintesi del Piano regionale di censimento approvato con la deliberazione della Giunta Regionale n. 28-13171 del 1 Febbraio 2010 e saranno specificate in dettaglio nel Piano di Censimento regionale che verrà approvato entro la prima metà del 2010.



PIC N. 8

Titolo del PIC "SUPPORTI PER IL SISTEMA FLORICOLO"

OBIETTIVI:

Azioni finalizzate a migliorare e valorizzare le produzioni del distretto floricoło nel rispetto dell'ambiente.

Descrizioni delle misure in cui si articola il PIC

Grazie alle azioni sviluppate finora all'interno del PIC si è arrivati a caratterizzare il patrimonio genetico floricoło locale ancora presente nella zona in cui ricade l'attuale distretto floricoło. Questo materiale studiato e caratterizzato sta entrando nei cicli di produzione delle aziende floricole utilizzando le moderne tecniche di coltivazione.

Sarà necessario proseguire nel prossimo triennio le azioni sulle seguenti misure:

1. sviluppare ulteriormente la ricerca di novità di prodotto per mantenere costante il rinnovo del panorama varietale in funzione delle richieste del mercato italiano ed estero;
2. sviluppare tecniche ecocompatibili all'interno della filiera floricoła, individuata all'interno del distretto floricoło, al fine di una certificazione della produzione florovivaistica eco-compatibile e coerente con le nuove normative sui fitofarmaci di prossima applicazione.

Descrizione delle azioni

- In merito al patrimonio varietale (1) si ipotizza sia di completare i filoni di indagine ancora in corso sia di studiare specie e varietà non ancora sufficientemente indagate ma che si sa essere adatte al particolare clima presente all'interno dell'areale del distretto floricoło;
- In riferimento allo sviluppo delle tecniche ecocompatibili (2) è necessario mettere a punto, sia per nuove specie e cultivar che per quelle già in coltivazione, le tecniche colturali al fine di adottare le misure necessarie per una difesa fitosanitaria a basso apporto di antiparassitari privilegiando metodi non chimici di lotta.

Per la messa a punto delle tecniche colturali si lavorerà su quelli che sono i principali problemi evidenziati nelle aziende.



Per esempio si stabilirà quale sia l'uso corretto dei brachizzanti individuando marcatori in grado di indicare il momento opportuno per effettuare il controllo della fioritura. Questa attività è fondamentale per avere una produzione di qualità caratterizzata da una abbondante fioritura, ma è anche utile per ridurre i quantitativi di fitofarmaci rilasciati nell'ambiente dal momento che l'applicazione mirata consente di ridurre le applicazioni e soprattutto i dosaggi.

Si intende, inoltre, studiare l'applicazione di simbiosi, soprattutto quelle endomicorriziche, capaci di influenzare la crescita delle piante ospiti, la nutrizione minerale, l'assorbimento dell'acqua e dei nutrienti, la suscettibilità a malattie radicali e in grado di migliorare la tessitura del suolo. Assumono quindi un notevole interesse nello sviluppo di una agricoltura sostenibile basata sulla limitazione dei fertilizzanti, sul rispetto degli equilibri microbiologici e sul miglioramento della struttura del terreno.

Un'altra tecnica colturale su cui si prevede di lavorare riguarda l'uso ridotto di fitofarmaci per le malerbe e la marchantia mediante la realizzazione di prove di lotta.

Le attività verranno svolte da Istituzioni scientifiche in collaborazione con organismi tecnici operanti nell'areale in cui si svolgono le attività.

In funzione dei risultati ottenuti verranno previsti adeguati momenti divulgativi.



PIC N. 10

Titolo del PIC "FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO TECNICI"

OBIETTIVI:

La misura 114 del PSR "Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura" rappresenta una importante opportunità, per le nostre aziende agricole, per accedere a servizi di consulenza finalizzati in particolare alla condizionalità, alla sicurezza sul lavoro e ad interventi specialistici nel settore delle produzioni animali e vegetali.

Al fine di assicurare un servizio di consulenza di costante elevata qualità, la Regione Piemonte ritiene di supportare l'azione dei Soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale agricola riconosciuti, garantendo un sistema di formazione, aggiornamento e di approfondimento permanente, delle tematiche oggetto di consulenza, rivolto ai tecnici e coordinatori dei Soggetti stessi coinvolti nello svolgimento dei servizi di consulenza aziendale agricola.

Naturalmente i Soggetti erogatori riconosciuti dovranno garantire la partecipazione del loro personale tecnico a tali attività di aggiornamento, organizzate direttamente dalla Regione o commissionate ad altri Enti o Istituzioni pubbliche specializzate quali ad esempio l'Università degli Studi, il CSI Piemonte, l'ARPEA, l'INEA, l'IRES, il COREP, il CERIS/CNR, l'IMA, l'INOQ, ecc.

Descrizione delle azioni:

Si prevede l'organizzazione e la gestione di momenti di formazione specialistici finalizzati all'aggiornamento e alla qualificazione di funzioni professionali preposte alla consulenza aziendale agricola che viene svolta sul territorio piemontese.

Il progetto prevede di istituire una attività di alta formazione ed aggiornamento permanente dei tecnici consulenti per mezzo di moduli formativi annuali, con l'individuazione dei Soggetti deputati a fornire l'aggiornamento attraverso la tenuta di lezioni teoriche in aula, nonché il successivo tutoraggio, a disposizione dei tecnici in tempi e periodi stabiliti, per chiarire eventuali dubbi o richieste di approfondimento, fino ad affiancare, in casi particolari, in qualità di supporto tecnico scientifico, gli stessi tecnici consulenti nelle visite aziendali.



Il progetto intende fra l'altro promuovere un proficuo raccordo fra Soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale agricola privati e la Pubblica Amministrazione (Ministero, Regione, Province) e affronterà anche temi inerenti la conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del territorio e dell'ambiente rurale, così come si adotterà l'approccio progettuale nelle diverse discipline che intervengono nel funzionamento e nella gestione dell'azienda agricola nel suo complesso.

Sinteticamente il progetto della Regione Piemonte prevede quindi la messa a disposizione dei Soggetti erogatori dei servizi di consulenza agricola e dei loro tecnici, di un supporto alla loro attività di consulenza nei confronti delle aziende agricole piemontesi costituito da:

1. iniziative di formazione/aggiornamento professionale per i tecnici consulenti;
2. servizio di tutoraggio prestato da dirigenti e funzionari regionali e da esperti degli Enti o Istituzioni pubbliche specializzate a cui la Regione avrà commissionato l'intervento.

Gli interventi formativi, di aggiornamento e del successivo tutoraggio, verteranno, in sintonia con quanto previsto dalla misura 1.1.4. del PSR 2007-2013, sulle seguenti principali tematiche:

a) CONDIZIONALITÀ:

1. CGO:
 - sanità pubblica;
 - salute delle piante e degli animali;
 - ambiente;
 - benessere degli animali;
2. BCAA: - norme relative all'osservanza delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei terreni.

b) SICUREZZA SUL LAVORO

c) CONSULENZE SPECIALISTICHE, volte a:- introdurre in azienda sistemi per la tracciabilità e rintracciabilità obbligatoria e volontaria delle produzioni agricole;

- introdurre tecniche innovative di produzione;
- un corretto utilizzo dei fattori della produzione
- risparmio energetico e produzione di energia in azienda;
- analisi del bilancio aziendale, riclassificazione, ecc.;
- indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato.
- qualità dei prodotti e certificazione;



- introduzione ed utilizzo di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT);
- innovazione e trasferimento tecnologico;
- alla gestione globale d'impresa

Particolare attenzione verrà dedicata anche alle modalità di approccio all'azienda agricola (modalità di comunicazione con l'imprenditore agricolo).

La partecipazione dei tecnici consulenti alle iniziative formative e di aggiornamento comporterà il rilascio di un attestato di frequenza, a seguito del superamento di un test finale.

Sito WEB

A supporto dell'iniziativa formativa/aggiornamento/tutoraggio verrà creato anche un sito web che dovrà fungere da community virtuale ed in cui sarà possibile trovare:

- testi, slides, video filmati, ecc. inerenti le lezioni tenute in aula;
- normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa alle tematiche della consulenza aziendale;
- le FAQ;
- forum per uno scambio di esperienze fra i tecnici dei diversi Soggetti erogatori;
- spazio riservato alle domande e risposte fra tecnici e tutor;
- link a siti locali, nazionali ed esteri di interesse per la consulenza aziendale.

La progettazione, realizzazione e manutenzione del sito sarà affidata al CSI Piemonte.

L'aggiornamento dei contenuti del sito sarà a carico della Regione e dei docenti/esperti/tutor coinvolti nel progetto.

Durata, costi e finanziamento del progetto

Il progetto avrà una durata almeno pari a quella della validità del PSR e quindi fino alla fine dell'anno 2013.

I costi annui ipotizzabili sono riferiti ai docenti ed esperti esterni per la loro attività di docenza e di tutoraggio (con i quali verrà stipulata apposita convenzione, i costi relativi all'implementazione del sito web, la sua messa in rete e la sua manutenzione.



PI N. 1a

Titolo del PI "AGRICOLTURA E QUALITÀ - AGRICOLTURA E AMBIENTE"

Misura 1 - Rintracciabilità e qualità

OBIETTIVI

I principali obiettivi di questa PI sono la rintracciabilità degli alimenti e la certificazione dei prodotti e la vigilanza sulle produzioni regolamentate

Descrizioni delle misure in cui si articola il PI

MISURA 1: Rintracciabilità e qualità

Il Regolamento (CE) n. 178/2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare, all'art. 18 dispone che venga realizzata la rintracciabilità completa degli alimenti destinati al consumo umano e al mangime degli animali destinati all'alimentazione umana.

Fra la rintracciabilità volontaria fanno spicco tutti quei sistemi già operanti attualmente, in cui i produttori di derrate alimentari si sottopongono volontariamente ai controlli di sistemi produttivi quali quelli concernenti le denominazioni di origine, il biologico e l'etichettatura facoltativa. Tali produttori sono controllati da un Organismo di controllo pubblico o privato autorizzato che verifichi il rispetto dei disciplinari di produzione da parte dei produttori.

Un passo importante è l'istituzione, da parte dello Stato e della Regione, di un sistema di vigilanza su detti Organismi di controllo privati onde consentire una perfetta trasparenza delle operazioni di controllo da parte di questi Organismi.

Già nel Libro verde sulla qualità degli alimenti della Commissione Europea del 15 ottobre 2008, il legislatore comunitario inizia a porsi delle domande circa l'importanza delle materie prime e la loro origine. Il vento di cambiamento che sta iniziando a soffiare su questi argomenti di trasparenza e corretta informazione nei confronti del consumatore viene anche confermata da un successivo Libro verde sulla coesione territoriale, sempre della Commissione europea, laddove si evidenzia l'importanza delle differenze territoriali e la tutela della diversità, sia essa sociale oppure agricola.



Descrizione delle azioni:

AZIONE 1. Rintracciabilità degli alimenti e certificazione di prodotto

Con le cicliche crisi inerenti la sicurezza degli alimenti (BSE, diossina, ecc...), le quali mettono in ginocchio il sistema agroalimentare mondiale, e con il profondo disorientamento del consumatore ci si sta avviando verso un percorso normativo che tenta il più possibile di legare un prodotto ad un produttore e ad un territorio, non solo tramite il principio della responsabilità del produttore, ma soprattutto fornendo al consumatore l'informazione relativa alla provenienza delle materie prime.

Fornire un maggior numero di informazioni al consumatore anche all'atto di acquisto delle derrate alimentari porterà dei benefici non solo al consumatore stesso ma anche ai produttori.

Le attività previste sono:

- spese inerenti l'applicazione della tracciabilità ed etichettatura dei prodotti destinati all'alimentazione umana diretta o indiretta di cui alla norma ISO 10939 e Reg. (CE) n. 178/2002 con particolare riguardo alle produzioni tipiche;
- spese di certificazione inerenti la conformità di derrate alimentari a specifici disciplinari di produzione

Beneficiari: spese dirette per le attività a regia regionale. Contributi per le attività a bando.

Coordinamento e fasi: Il coordinamento della presente azione è demandato al Settore tutela della qualità, valorizzazione e rintracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Durata dell'azione: tre anni.

Costi ipotizzati: € 1.250.000,00.

AZIONE 2. Vigilanza sull'operato degli Organismi di controllo

I controlli di conformità dei prodotti di qualità, fra i quali si annoverano i prodotti a DOP, IGP, STG, biologico, DOC, DOCG ed etichettatura facoltativa, sono svolti da Organismi di controllo, pubblici o privati e che devono rispettare le norme EN 45011; detti Organismi di controllo hanno il compito di garantire che i prodotti agricoli ed alimentari rispondano ai requisiti del disciplinare di produzione approvato.

Nel particolare per i prodotti a DOP e IGP tale norma è contenuta nel Reg. (CE) n. 510/2006 e per quanto riguarda le STG la norma è contenuta nel Reg. (CE) 509/2006. Per il settore biologico si fa invece riferimento ai dettami contenuti nel Reg. (CE) n. 834/2007, nel relativo D.Lgs. n. 220/95 a livello nazionale e a livello regionale dalla Legge regionale n. 13/99.



Per quanto riguarda l'etichettatura facoltativa si fa riferimento alle varie normative comunitarie e nazionali vigenti, tra cui il Regolamento (CE) n. 1760/2000 relativo all'etichettatura delle carni bovine.

Per i prodotti a DOC e DOCG si fa riferimento alle varie normative comunitarie e nazionali vigenti ed in particolare al Decreto ministeriale 29 marzo 2007.

Attualmente sono numerosi gli organismi di controllo operanti sui prodotti di qualità citati e sta anche aumentando il carico dei controlli che sono chiamati ad esercitare per garantire sempre meglio la tutela del consumatore.

Le attività previste sono:

- spese relative all'attivazione (formazione, ecc.) ed al mantenimento, a livello regionale, della vigilanza sugli Organismi di Controllo per i prodotti di qualità (DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, biologico, etichettatura facoltativa, ecc.);
- spese a sostegno dei sistemi di controllo e certificazione per i prodotti di qualità (DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, biologico, etichettatura facoltativa, ecc.);

Beneficiari: Regione Piemonte, per spese per le attività a regia, Province e Comunità montane per le spese per le attività rese al di là dei loro compiti istituzionali.

Coordinamento e fasi: Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Vigilanza e controlli in agricoltura, dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte. a cui potranno fare riferimento gli altri Settori Regionali interessati dalla materia.

Durata dell'azione: tre anni.

Costi ipotizzati: € 150.000,00.



PI N. 1b

Titolo del PI "AGRICOLTURA QUALITA' - AGRICOLTURA AMBIENTE" Misura 2 - Monitoraggio Direttiva Nitrati

OBIETTIVI:

Promuovere tecnologie gestionali e pratiche agronomiche maggiormente compatibili tramite azioni di sperimentazione e ricerca, divulgazione, formazione ed informazione.

La Direttiva Nitrati prevede necessariamente, per i territori dichiarati vulnerabili, il rispetto di un tetto massimo agli apporti di azoto di origine zootecnica pari a 170 kg N/ha anno, ma ammette anche che gli Stati membri potessero stabilire quantitativi diversi, sulla base di precisi criteri obiettivi. Nel corso dei primi 6 anni di applicazione regionale della normativa, ed anche in considerazione delle valutazioni sinora condotte dai referenti scientifici della Regione Piemonte, è emerso come sia possibile, per determinate situazioni colturali, ipotizzare un superamento del tetto dei 170 kg N /ha senza ripercussioni negative sull'agro-ambiente. Poiché tali condizioni colturali sono comuni alle altre Regioni della pianura padana, è stato definito un comune progetto di approfondimento dei contenuti di una proposta di deroga da sottoporre alla Commissione Europea. Lo studio attualmente in corso dovrà trovare attuazione anche attraverso azioni volte a favorire l'adesione delle aziende alle modalità di richiesta di deroga.

La misura prevede quindi azioni volte a realizzare:

l'approfondimento conoscitivo dei meccanismi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da nitrati di origine agricola, con specifico riferimento alle peculiarità pedologiche, climatiche e colturali che mitigano l'impatto dell'attività agricola piemontese sull'agro-ambiente rispetto agli standard nordeuropei;

la promozione a diversa scala (aziendale, consortile o territoriale) delle tecnologie di gestione del refluo zootecnico e delle pratiche agronomiche maggiormente compatibili dal punto di vista agro-ambientale, oltre che sostenibili dal punto di vista tecnico-economico;

il sostegno all'applicazione della normativa negli ampi territori regionali oggetto di nuova designazione (Regolamento regionale 29 ottobre 2007 n. 10/R) attraverso la divulgazione, la formazione ed informazione, la semplificazione dei procedimenti amministrativi ad essa connessi, l'attivazione di strumenti e modalità di controllo sul territorio.



Il Programma prevede le seguenti azioni:

1. l'approfondimento conoscitivo dal punto di vista scientifico dei meccanismi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da nitrati di origine agricola nelle specifiche condizioni pedologiche e agro-ecologiche piemontesi;
2. la promozione a diversa scala (aziendale, consortile o territoriale) delle migliori disponibili per la gestione della filiera del refluo zootecnico e delle pratiche agronomiche maggiormente compatibili dal punto di vista agro-ambientale, nonché sostenibili dal punto di vista tecnico-economico, anche tramite la delocalizzazione dell'effluente zootecnico dalle zone eccedentarie verso aree a scarsa dotazione di sostanza organica o verso terreni oggi fertilizzati tramite l'acquisto di azoto di sintesi.
3. Il sostegno all'applicazione della normativa sul territorio regionale oggetto di designazione (Regolamento regionale 29 ottobre 2007 n. 10/R e s.m.i.) attraverso:
 - l'avvio di attività tecnico-scientifiche volte all'analisi di scenari di applicazione territoriale della deroga e al supporto tecnico-divulgativo per le aziende interessate ad aderire, con l'obiettivo di predisporre i dati per i report periodici alla commissione europea, nonché di facilitare l'accesso alle informazioni circa le migliori tecniche agronomiche e gestionali disponibili per l'azienda agricola.
 - il coordinamento delle attività di controllo previste nell'ambito del Regolamento 10/R/2007 e s.m.i., con l'obiettivo di ottimizzare le attività degli Enti coinvolti a vario titolo nelle procedure di controllo, uniformare l'applicazione della normativa nei diversi territori della Regione Piemonte e favorire la raccolta e lo scambio di informazioni e dati, derivanti dai controlli sia cartolari che aziendali, utili anche per i report periodici alla commissione europea.
4. la semplificazione dei procedimenti amministrativi previsti dalla normativa vigente, tramite l'ottimizzazione e il potenziamento degli strumenti informatici già disponibili in ambito <Anagrafe agricola> e nei procedimenti collegati.

Costi ipotizzati: € 180.000,00.



PI N. 2

Titolo del PI: "SERVIZI DI SVILUPPO "

OBIETTIVI

Completare il PI Servizi di sviluppo iniziato nell'anno 2004.

Si ritiene utile completare tale lavoro con lo svolgimento di un intervento avente l'obiettivo di progettare un nuovo modello per lo sviluppo del comparto della produzione e trasformazione della frutta dell'areale frutticolo cuneese.

Descrizioni delle misure in cui si articola il PI

La Regione Piemonte intende proseguire nell'attuazione del programma di attività, iniziato nel 2004, con lo svolgimento di un progetto avente l'obiettivo di realizzare un nuovo modello per lo sviluppo del comparto della produzione e trasformazione della frutta dell'areale frutticolo cuneese.

Descrizione delle azioni.

1. Descrizione sintetica

Il progetto consiste nella definizione dei presupposti agronomici, industriali, commerciali ed economico/finanziari per la realizzazione, nella zona del saviglianese, di un nuovo modello di filiera corta e circolare (produzione - trasformazione, distribuzione e commercializzazione - monitoraggio del consumo e delle opportunità-ritorno sulla produzione), che consideri contemporaneamente erogazione di servizi e trasformazione industriale, finalizzati alla massimizzazione del valore prodotto e della sua distribuzione all'intera filiera della frutticoltura del sud Piemonte.

Il modello di filiera "corta-circolare" prevede:

- a. La presenza di un complesso industriale dedicato sia alla trasformazione primaria della frutta coltivata nell'area del cuneese sia alla commercializzazione dei prodotti finiti. Tale complesso industriale (di seguito l'Azienda) sarà il centro nevralgico del nuovo modello di filiera, esercitando una pluralità di ruoli:
 - polo industriale e di aggregazione dei soggetti di filiera;



- coordinatore dei flussi logistico/distributivi e delle attività di commercializzazione e vendita
 - centro studi e ricerche per l'analisi dei mercati, che sia osservatorio utile all'identificazione di opportunità di consumo e/o sviluppo di nuovi prodotti finiti o semilavorati;
 - erogatore di servizi di sviluppo e orientamento della filiera per rispondere prontamente ai cambiamenti di strategia produttivo/commerciale;
- b. l'applicazione di modalità aggregative e partecipative dei produttori/delle aziende agricole del territorio, ispirate ai moderni concetti industriali dei "contratti di rete" da utilizzare come "mezzo" per stimolare la partecipazione attiva alla filiera, l'orientamento verso un obiettivo chiaro e comune, l'adozione di standard di produzione coerenti sia con le aspettative/bisogni dell'industria di trasformazione sia del mercato;
- c. la messa a punto e la conduzione di un processo di innovazione continua e di trasferimento tecnologico che, alimentato dal centro studi e ricerche, sia partecipato dall'università e da altri centri di ricerca attivi nella Regione Piemonte, sia sostenuto dal tessuto accademico ed industriale del territorio. Il modello prevede l'adozione delle moderne teorie dell'open innovation che permettono, in un mondo come quello attuale dove la "conoscenza" viene largamente diffusa e distribuita, di massimizzare il valore prodotto dalle innovazioni proprie o dall'adozione di innovazioni di terzi.

Il progetto, oltre alle necessarie componenti teoriche di verifica della sostenibilità ed applicabilità del modello, definirà modalità e scenari di realizzazione dell'Azienda e della filiera corta-circolare all'interno della quale i concetti di produzione e trasformazione saranno fortemente correlati ai concetti e agli strumenti di osservazione e innovazione. Il modello è pensato per permettere l'identificazione di nuove opportunità tecnologiche (miglioramento processi agricoli di produzione e dei processi industriali di trasformazione), di prodotto (identificazione dei prodotti finiti e/o semilavorati a maggior valore aggiunto e a maggiore domanda di consumo), di mercato (identificazione dei target attuali o emergenti più redditizi e/o meno saturi).

Per questi motivi, essendo il processo industriale quello con il maggior tempo di latenza, il progetto di ricerca considera e verifica sperimentalmente nuove tecnologie disponibili, a livello di implementazione pilota, sia per il trattamento di stabilizzazione delle puree, sia per il trattamento della frutta in pezzi, sia altre tecnologie necessarie



per la realizzazione di semilavorati diversi a base di frutta e per la gestione dei sottoprodotti di lavorazione.

Il progetto prevede inoltre la messa a punto dei metodi di aggregazione dei diversi soggetti della filiera, dei modelli di trasferimento tecnologico, dei processi di coordinamento e dialogo tra i diversi soggetti della filiera ed i produttori, dei processi e degli strumenti per rendere flessibile la produzione sulla base della domanda, anche attraverso il trasferimento di esperienze, metodi e strumenti, da altri ambiti (industria e servizi) alla filiera in generale e verso i frutticoltori in particolare.

Per i frutticoltori, il progetto, individua nuove applicazioni relative ai processi ed agli strumenti da impiegare per la produzione agricola ed industriale eco-sostenibile. Tra questi ultimi vengono considerati sia i processi di smaltimento dei residui e degli scarti di lavorazione, sia i processi di produzione di energia.

2. *Obiettivi (chiari, concreti, misurabili)*

Il progetto prevede il raggiungimento dei macro-obiettivi elencati di seguito.

A) **Definizione del modello di aggregazione**, sviluppo ed innovazione delle aziende agricole dedite alla frutticoltura attraverso la messa a punto di:

- un portafoglio di servizi che offra un concreto supporto alla gestione aziendale;
- processi di aggiornamento tecnologico ed agronomico;
- processi/strumenti di analisi della qualità del prodotto, di checkup aziendali;
- processi di aggiornamento costante sull'andamento del mercato e sulle nuove opportunità di sbocco della produzione;
- adeguati strumenti legali/gestionali di aggregazione (es: tuning del contratto di rete per la specificità del contesto).

B) **Definizione dello scenario di riferimento** per la creazione de l'Azienda che attui processi di trasformazione attraverso l'impiego delle più moderne tecnologie per la stabilizzazione e la conservazione dei derivati della frutta individuando:

- i prodotti finiti e/o semilavorati da commercializzare, siano essi di tipo tradizionale (puree di frutta), o di tipo innovativo (frutta in pezzi, altri derivati di frutta);
- le migliori tecnologie che permettano di trattare le rispettive matrici spaziando dai processi termici a quelli non termici
- il miglior assetto organizzativo, economico, finanziario che permetta la sostenibilità dell'impresa



- C) **Definizione della eco-sostenibilità di tutta la filiera** frutticola ed in particolar modo della gestione degli scarti di lavorazione dei processi di produzione dei derivati della frutta, da una parte e dei consumi di energia dall'altra.

3. *Risultati attesi*

- a. Produzione di tutta la documentazione utile alla definizione dello scenario attuativo del modello sopra descritto che possa dare vita ad una iniziativa aggregativa ed industriale volta a mutare la situazione attuale della frutticoltura dell'area del cuneese.
- b. Produzione di linee guida ed assumptions su qualità e metodi di coltivazione che permettano di garantire l'integrazione sul territorio della produzione e dei processi industriali di trasformazione, che oggi si realizzano per buona parte in altre aree del Paese, determinando una dispersione del valore prodotto e del valore potenziale.



PI N. 4

Titolo del PI: "MONITORAGGIO SISTEMI IRRIGUI"

OBIETTIVI:

- Partecipazione al piano nazionale di monitoraggio delle infrastrutture irrigue per la creazione del sistema informativo S.I.G.R.I.A avviato dal MIPAF in collaborazione con l'INEA.
- Creazione di catastini informatizzati
 - Misura I: Acquisto software.
 - Misura II: caricamento dati.

Descrizione delle azioni:

AZIONE 1.

Il programma proposto prevede l'estensione del monitoraggio già effettuato nel Mezzogiorno anche nelle regioni del Centro-Nord.

Tale monitoraggio prevede il rilevamento delle aree irrigate, delle infrastrutture irrigue e l'acquisizione di dati afferenti alla gestione irrigua.

Attualmente tale rilevamento è stato completato, andando a coprire il 100% della superficie irrigua consortile piemontese che abbia aderito ad un consorzio gestore del comprensorio.

Nell'anno 2009 si prevede di intervenire sulle eventuali anomalie e di perfezionare il Sistema Informativo di Bonifica e irrigazione (SIBI) in funzione del SIGRIA.

AZIONE 2.

- **Misura I:** Il programma prevede, per tutti i consorzi di I grado con il tramite dei Consorzi di II grado, la dotazione di un software e di un archivio dati di tutte le aree consortili irrigate. Il software è finalizzato alla creazione di un catastino informatizzato in grado di trasferire i dati alfanumerici e geografici ad un database centralizzato a disposizione degli uffici regionali. In particolare il



software sarà in grado di gestire le informazioni relative alle particelle catastali, alle colture e ai dati amministrativi associati.

- **Misura II** : Il Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali con il Consorzio di II grado coordinerà e assisterà i consorzi di I grado al caricamento dei dati alfanumerici e geografici in modo da popolare il catastino informatizzato.



PI N. 5

Titolo del PI "SEMENTIERO NAZIONALE"

OBIETTIVI:

La produzione di sementi in Piemonte è rappresentata soprattutto da due comparti: i cereali a paglia (soprattutto riso) e le ortive.

Con il nuovo Programma Interregionale si potrebbe proseguire l'attività di sostegno delle ditte produttrici di sementi, in particolare attraverso il cofinanziamento delle spese necessarie per la realizzazione di laboratori di analisi aziendali, per il loro accreditamento presso l'Ente Nazionale Sementi Elette (ENSE) e per la formazione degli addetti di laboratorio interni all'azienda.

Il nuovo Programma, quindi, punterebbe:

- a rendere più efficiente il processo di certificazione delle sementi, i cui costi sono sostenuti dalle aziende sementiere, attraverso il sostegno alla realizzazione di laboratori per l'analisi delle sementi presso le aziende;
- alla formazione del personale addetto ai controlli sulle sementi (partecipazione a corsi organizzati dall'ENSE)

Descrizioni delle misure in cui si articola il PI

MISURA 1: Realizzazione o potenziamento di laboratori di analisi da accreditare (laboratori sotto sorveglianza ufficiale)

La direttiva 2004/117/CE prevede la possibilità, per le aziende sementiere, di accreditare i propri laboratori di analisi delle sementi; l'attivazione di questi laboratori, riconosciuti dall'Ente certificatore italiano (ENSE), consentirebbe un risparmio sui costi di certificazione a carico delle aziende, ed uno snellimento dell'attività di certificazione svolta dall'ENSE.

La Regione Piemonte, con l'attivazione di questa misura, concorrerebbe al finanziamento per la realizzazione o potenziamento dei laboratori aziendali che, una volta in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa, potrebbero essere accreditati.

L'accreditamento è l'obiettivo finale, requisito fondamentale per la concessione del finanziamento.



MISURA 2: Partecipazione ai corsi di preparazione per ispettori in campo (organizzati dall'ENSE).

L'ENSE, fin dal 2007, ha attivato dei corsi preparatori per tecnici sementieri delle ditte sementiere operanti sotto sorveglianza ufficiale (nell'ambito della procedura di certificazione delle sementi).

I tecnici, dopo aver seguito il corso ed ottenuto l'autorizzazione, potranno operare sotto sorveglianza ufficiale per il campionamento e le analisi delle sementi.

La Regione Piemonte intende finanziare la partecipazione ai suddetti corsi.

MISURA 3: Studi, indagini e sperimentazioni finalizzate all'iscrizione di varietà da conservazione locali al Registro nazionale delle varietà di specie agrarie e ortive

Le attività necessarie per l'iscrizione delle varietà dovranno comunque essere realizzate da un organismo pubblico o a maggioranza pubblica in qualità di responsabile del progetto, il quale, in caso di esito positivo dell'iter di iscrizione, dovrà anche garantire il mantenimento della selezione conservativa.

MISURA 4: Sostegno all'attività di mantenimento delle selezioni conservative delle varietà da conservazione e alla produzione di seme di qualità

Saranno ammissibili ai benefici della misura i soggetti che hanno completato l'iter di iscrizione a registro nazionale di una o più varietà da conservazione



PI N. 6

Titolo del PI "PROTEINE VEGETALI"

OBIETTIVI:

Il PI "Proteine Vegetali" relativo alle linee guida 2004-2005 aveva predisposto 3 possibili misure di intervento; tra queste era stata scelta ed attivata la misura 3 (realizzazione di impianti sperimentali per la produzione del fieno ventilato).

Con il nuovo Programma si intenderebbe, innanzitutto, continuare ad incentivare la realizzazione di impianti di produzione di foraggi essiccati di qualità, ed in secondo luogo avviare, in collaborazione con l'Università di Torino e/o altri soggetti competenti, uno studio di individuazione e valutazione delle caratteristiche degli impianti di tipo innovativo finora realizzati.

Infine, per promuovere la diffusione e circolazione delle informazioni finora acquisite, si potrebbe finanziare la realizzazione di materiale divulgativo o l'organizzazione di un evento.

Descrizioni delle misure in cui si articola il PI

Misura 1 - realizzazione o ampliamento di impianti sperimentali per la produzione di foraggi essiccati di qualità.

Misura 2 - realizzazione di uno studio volto a individuare e valutare le caratteristiche innovative ed il funzionamento degli impianti d'essiccazione realizzati nel corso del primo Programma "Proteine Vegetali".

Misura 3 - attività di diffusione e divulgazione dei risultati conseguiti con il primo Programma "Proteine Vegetali".